Anno 65 • C. C. colla Posta · TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Febbraio 1931 - Anno IX · SERA · Num. 38

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il bilancio del Ministero della Giustizia approvato dalla Giunta Generale

La diminuzione della criminalità dal dopoguerra

Roma, 13, sera.

La Giunta Generale del Bilancio, riunitasi stamane a Montecitorio, ha, dopo breve discussione, approvato la relazione dell'on. Arcangeli sul bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, per l'esercizio 1931-32.

L'on. Arcangeli ha constatato che il Ministero della Giustizia prosegue nell'anno finanziario in corso, e proseguirà in avvenire, con opera illuminata e sagace, la revisione dell'ordinamento giuridico pubblico e privato, e il perfezionamento degli organi chiamati ad applicarlo. Uno Stato bene ordinato come vuole essere lo Stato fascista, deve assicurare nel miglior modo l'attuazione della giustizia nei rapporti dei privati fra loro, e in quelli dei privati stessi con la pubblica amministrazione; e per ciò fare occorrono buone leggi e buoni giudici. L'Italia si sente in questo campo continuatrice di Roma maestra del diritto. Da altra parte, se in un momento come quello che stiamo attraversando non è lecito a nessuno, e tanto meno alla Giunta di consentire incrementi di spese anche per gli scopi più essenziali, è però doveroso venir segnalando fin d'ora quanto si dovrà fare non appena le condizioni economiche lo permetteranno. Vi sono spese che si impongono a tutti, perchè immediati ne sono i bisogni e i risultati. Ve ne sono altre per le quali il bisogno è meno palese e il danno di non averle disposte appare gradualmente, e solo si avverte da tutti quando è grave e non facilmente riparabile. Questo si deve dire per molte categorie di spese, ed in particolare per quasi tutte quelle del Ministero della Giustizia.

Dopo avere diligentemente esaminato le variazioni di spesa introdotte nei confronti del bilancio dello scorso esercizio, il Relatore ha trattato dell'opera di trasformazione, di sistemazione e di perfezionamento data dall'on. Rocco alla Magistratura sia per quanto riguarda i quadri del personale, sia per ciò che si riferisce alle circoscrizioni, e fra l'altro, l'abolizione graduale delle giurisdizioni speciali esistenti, e la vigilanza assidua perchè non se ne creino delle nuove: provvedimenti entrambi che sono merito indiscusso del Guardasigilli. L'on. Arcangeli è passato quindi a trattare dell'attività legislativa, illustrando in una acuta disamina i criteri informatori della riforma dei Codici.

Accennato alle leggi più importanti emanate in questi ultimi mesi (nuova disciplina del fallimento, rafforzamento delle sanzioni penali per le Società commerciali, legge sulla cittadinanza, ecc.), nonchè alla copiosa legislazione speciale (legge sulle migliorie agricole, leggi ecclesiastiche, disciplina delle professioni legali), l'on. Arcangeli si è occupato delle Casse di Previdenza e di soccorso e infine di una parte interessante e caratteristica della relazione: l'esame cioè delle statistiche giudiziarie.

Nei fallimenti, dopo il salto fortissimo dal 1926 al 1927, l'aumento è stato più tenue (fallimenti ordinari 1926: 7691; 1927: 10.386; 1928: 10.946; 1929: 11.787; 1930: 12.196; compresi per il 1929 e il 1930 i dati delle Terre Redente). Per quanto concerne l'ammontare del passivo, si nota nel 1930 una diminuzione rispetto al 1928. I piccoli fallimenti presentano nel 1930 una cifra superiore del doppio a quella del 1929 (da 1645 si sale a 3503) perchè per effetto della legge 10 luglio 1930, a partire dal 1.o settembre u. s., il criterio discriminante, e cioè l'ammontare del passivo è stato modificato (da L. 5000 è stato portato a L. 20.000) e a partire dalla stessa data sono passati ai piccoli fallimenti le procedure iniziate come ordinarie, per le quali risulterà un passivo non superiore alle L. 20.000.

Degna di nota è di grande conforto la diminuzione della delinquenza. Il numero complessivo dei reati denunziati, è andato aumentando dopo la guerra fino al 1926, ma negli ultimi tre anni risulta invece, in base ai dati rettificati in seguito a speciali indagini recentemente compiute, una notevole diminuzione progressiva, sicchè in relazione alla popolazione, mentre nel 1926 si ebbero 2862 reati ogni 100 mila abitanti (in totale 596,384), nel 1929 se ne ebbero soltanto 2725 (in totale 534,271).

Il numero dei delitti denunziati nel 1929 è inferiore sia al dati elevatissimi del 1923 e del 1925, sia anche a quelli del 1926, del 1927 e del 1928, mentre è da tener presente che l'emanazione di molte leggi speciali ha fatto classificare fra i delitti fatti che prima non lo erano.

Scenata alla Camera lussemburghese

Ingiurie e bottiglie per aria

Lussemburgo, 13, sera.

Alla Camera si è svolta una scena tumultuosa. Il deputato cattolico Altwies e il deputato socialista Krier si sono scambiate ingiurie vivacissime ed infine il Krier si è precipitato sul suo avversario brandendo una bottiglia vuota. Ne è seguita una mischia generale, durante la quale un deputato cattolico è rimasto leggermente ferito.

(Radio-Stefani).

La riduzione dei salari

ai minatori del bacino della Loira

Saint-Etienne, 13, sera.

Tra i minatori del bacino della Loira regna viva agitazione in seguito al proposito dei proprietari di ridurre i salari di circa l'8 per cento. L'avviso che essi hanno fatto porre al riguardo, precisa che la misura andrà in vigore lunedì prossimo. I minatori riformisti hanno inviato una protesta ai poteri pubblici. Da parte loro i comunisti organizzano per domenica un comizio nel quale, a quanto pare, sarebbe trattata la questione dello sciopero.

(Radio Stefani).

La flotta aerea americana

44 milioni per un hangar

Washington, 13, sera.

Ultimati i lavori circa il progetto per la costruzione della nuova base aerea del Pacifico, il Dipartimento della Marina ha avanzato domanda all'Ufficio del Bilancio di approvare lo stanziamento della somma di 2 milioni e 300 mila dollari allo scopo di poter iniziare la costruzione di un hangar di circa 345 metri di lunghezza, atto ad accogliere un dirigibile della capacità di 12 milioni di piedi cubi. Il vice-ammiraglio Parson, ingegnere capo del Genio navale, ha dichiarato che i lavori per la creazione della base aerea potrebbero essere iniziati il 1.o luglio prossimo e finiti entro due anni, sempre che l'approvazione dello stanziamento della somma occorrente venga data prima dell'adunanza del Congresso indetto per il 4 marzo.

(Radio-Stefani).

Questa gran folla si è raccolta sulla spiaggia di Miami (Florida) per assistere alla partenza dell'autogiro di James Ray, noto pilota e costruttore dell'elicottero. Fra i candidi giganteschi grattacieli di nuovissima architettura, l'apparecchio appare anche più fragile e scheletrico.

Raccapricciante sciagura a Milano

Ragazza fulminata in un esperimento

Milano, 13 sera.

Una tragica scena è avvenuta ieri sera nella casa di via Boccaccio, 20, dove una giovanetta diciottenne è rimasta vittima di una singolare sciagura. Il fatto è accaduto nell'abitazione del medico ostetrico dott. cav. Guido Fenini e la tragedia fulminea appare ancora più pietosa in quanto ha interrotto una serata familiare che doveva essere particolarmente lieta; si festeggiava infatti in casa del dottore, al piano terreno, con l'intervento di alcuni parenti ed amici, il fidanzamento di un cugino. Fra gli intervenuti era un lontano parente, il possidente Ettore Dell'Orto, di anni 48, abitante in via Cernuschi, 4, con la moglie signora Angela Gavazzi, e con le figlie Maria Teresa, d'anni 18, e Giulia, d'anni 6. La vittima è appunto la giovane Maria Teresa.

A un certo punto, per aderire al desiderio di qualche invitato, il dott. Fenini fece visitare il suo gabinetto, provveduto degli strumenti più perfezionati e tra l'altro dell'apparecchio elettrico per la cura.

Si sa come funzionano e quale è lo scopo degli apparecchi per le applicazioni diatermiche. Essi sono, insieme ad altri, racchiusi in un armadio del gabinetto di applicazioni dal mobile escono due fili che terminano con due reofori, che hanno la forma di manopole quando chi si sottopone all'applicazione debba stringerli nelle mani, o possono essere anche lastre di piombo più o meno grandi che vengono tenute strette, mediante nastri di gomma, alle parti del corpo sulle quali deve esercitarsi il beneficio della corrente elettrica, beneficio che viene richiesto specialmente nella cura della sciatica e delle forme artritiche.

I visitatori si interessavano molto al funzionamento degli apparati del dottore, il quale fece provare alla piccola Pia la diatermia, dandole in mano i reofori. La bimba si divertì molto, dichiarò di sentire un dolce tepore, e poi passò i reofori alla sorella. La signorina Maria Teresa li aveva appena toccati che, senza un grido, cadde stecchita, folgorata.

Il dottore praticò una iniezione di adrenalina e tentò anche la respirazione artificiale, ma senza risultato. Sul luogo fu subito chiamato il funzionario di notturna a San Fedele, e accorse anche il giudice istruttore dott. Triolo per le constatazioni del caso; l'inchiesta disposta dal magistrato potrà stabilire le cause della sciagura, intorno alle quali si fanno due ipotesi: quella di un eccesso di corrente e quella di un caso di embolia.

A quanto è dato sapere, i genitori della vittima escludono che la poveretta fosse sofferente di cuore; era sana, robusta e coltivava attivamente gli sport, senza avere mai tradito il più piccolo disturbo derivatole dalla fatica. Interpellato il prof. Carpi dell'Ospedale Maggiore, egli ritiene che le cause debbano essere ricercate, prima che nell'apparecchio nel fisico della disgraziata signorina. L'apparecchio è, come è noto, di quelli che vengono largamente usati ormai nel campo medico e d'altra parte sta il fatto che prima della signorina Maria Teresa era stato provato impunemente dalla sorella e da altri.

Gli inglesi rimarranno «umidi»

Inutilità di una proposta proibizionista

Londra, 13, sera.

Anche in Inghilterra vi sono dei «proibizionisti», ed uno dei loro capi, il deputato Scrymgeour, oggi ha presentato alla Camera dei Comuni una proposta di legge per la proibizione del commercio degli alcoolici. La proposta, per puro atto di cortesia verso il collega che la presentava, è stata dai deputati ammessa alla seconda lettura, ma nessuno si fa illusioni sulla possibilità che essa divenga legge, e si ricorda che una proposta consimile, presentata nel 1923, venne respinta con 236 voti contrari contro soli 14 favorevoli.

(Radio Stefani).

Un nuovo tipo di biplano con ali smontabili

New York, 13, mattino.

Sull'aerodromo di Curtis Field sono stati compiuti degli esperimenti con un nuovo tipo di aeroplano che presenta caratteristiche speciali di assoluta stabilità. Si tratta di un biplano con ali smontabili, col quale il pilota ha fatto parecchi esperimenti: abbandonato a se stesso, senza guida e a motore spento, l'apparecchio è disceso lentamente sul terreno, senza il minimo incidente.

(Radio-Stefani).

Il messaggio del Pontefice

udito in tutto il mondo

New York, 13 sera.

Il discorso pronunciato ieri a Roma da Sua Santità è stato chiarissimamente udito in tutti gli Stati Uniti e nel Canadà.

La veglia in Oceania

Wellington, 13 sera.

Tutti gli apparecchi radio della Nuova Zelanda hanno ricevuto questa notte i discorsi pronunciati da Sua Santità Pio XI e dal senatore Marconi. L'audizione è stata perfetta. Migliaia di persone avevano prolungato la veglia fino alle 4 del mattino, appunto per poter assistere in ispirito alla cerimonia di Roma.

(Radio Stefani).

La terra ricomincia a tremare nella Nuova Zelanda

Melbourne, 13, sera.

Stamane i sismografi dell'Osservatorio di Sidney hanno registrato un terremoto di intensità maggiore di quello che nei giorni scorsi ha devastato la regione di Hawke Bay, nella Nuova Zelanda. Subito dopo si è constatato che sono rimaste interrotte le comunicazioni con Napier, Hastings e Waipukurare, cioè gli stessi centri che rimasero maggiormente colpiti per il recente movimento tellurico. La scossa è stata avvertita anche a Wellington e la popolazione è rimasta allarmatissima; ma non si sono verificati danni gravi, benchè alcuni edifici sarebbero stati lesionati a Dunedin. Il fatto che risulti crollata la torre del fanale di Waugaueu, sulla costa dell'Isola Nord, a circa 175 chilometri da Napier, lascia temere che la zona colpita sia più vasta che quella dell'ultimo fenomeno sismico.

La «sei giorni» di Chicago

Gli italiani in testa

Chicago, 13, sera.

Alla 96.a ora della Sei giorni ciclistica internazionale, era in testa la coppia italiana Belloni-Linari, con 1881 miglia, nove giri e 121 punti. Al secondo posto era la coppia Giorgetti-Broccardo con 1881 miglia e 85 punti.

DAL GIUOCO ALLA TRAGEDIA

Un artista di Varietà ucciso da una rivoltella ritenuta scarica

Ieri sera, alle ore 20,30, è stato trasportato con una automobile pubblica al San Giovanni un giovane uomo, che appariva in gravissime condizioni. Egli, infatti, era pallidissimo e si lamentava penosamente per una ferita d'arma da fuoco al torace, nella regione del cuore. Lo accompagnavano, essi emozionati, alcuni suoi amici. Nella sala dei pronti soccorsi il ferito riceveva le prime cure dal prof. Pinardi e dal dottor Barella, ma le sue condizioni apparivano disperate. Dopo la medicazione i due chirurghi ne ordinavano l'immediato ricovero nell'ospedale e lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

Invano il brigadiere di P. S. Alberti, addetto al San Giovanni, aveva cercato di interrogare il ferito. Non potendo apprendere da lui in qual modo fosse stato colpito da un proiettile di rivoltella, il sottufficiale si era rivolto alle persone che avevano accompagnato il ferito all'ospedale. Da loro apprendeva che si trattava di un artista di varietà, a nome Amilcare Romur di Gaetano, di anni 34, nato a Venezia, e facente parte di una troupe che attualmente agisce al «Meridiana», in Galleria Natta. I compagni d'arte, fra i quali si trovava certo Umberto Toscani fu Gennaro, nato a Paola (Calabria), di 41 anno, raccontavano in quali strane circostanze era avvenuto il ferimento. A spettacolo terminato, il Romur si era trattenuto, insieme ai compagni di scena, negli spogliatoi, che sono contigui al piccolo palcoscenico. Era di umore allegrissimo. Ad un certo momento egli aveva chiesto al Toscani di vedere la rivoltella, che sapeva portava sempre con sè, e l'amico, che non aveva nessuna ragione per rifiutarsi di accontentarlo, gliela aveva data; ma prima di consegnare l'arma, prudentemente aveva tolto il caricatore. Nonostante tale precauzione, una fatale disgrazia doveva ugualmente verificarsi. Il Toscani non aveva pensato che un proiettile poteva ancora trovarsi nella canna della rivoltella, e neppure il Romur doveva aver supposto possibile un tale fatto, perchè, con comica mossa, egli, puntatasi l'arma al petto, premeva sul grilletto.

La farsa si mutava istantaneamente in dramma. Si udiva una cupa detonazione, alla quale istantaneamente faceva seguito un grido straziante lanciato dal Romur, il quale, lasciata cadere l'arma, barcollava e poi si accasciava al suolo, prima che gli amici, esterrefatti, avessero avuto campo di sostenerlo.

Nello spogliatoio, dove un minuto prima echeggiavano le risa degli attori, si svolgeva una scena di dolore. Il Toscani, prima degli altri, si era chinato sull'amico, che con le mani si comprimeva il petto ferito, da cui a fiotti usciva il sangue. Accorrevano intanto il direttore del Varietà e il personale; veniva chiamata d'urgenza un'automobile e poco dopo il Romur veniva accompagnato al San Giovanni da quegli stessi compagni, che non avevano voluto abbandonarlo.

Nella corsia dell'ospedale, dove il disgraziato, dopo le cure, era stato trasportato, si rinnovava una scena di strazio. La moglie di lui, che abita in Galleria Natta, N. 4, avvertita della disgrazia, era accorsa, e singhiozzante si era chinata sul volto esangue del ferito, ormai rantolante. Essa non poteva rendersi ragione della disgrazia toccata al marito. Durante la cena egli era stato di ottimo umore, come sempre, e baciandola per recarsi allo spettacolo, l'aveva salutata allegramente; chi avrebbe potuto immaginare la tragedia che doveva colpirla poche ore dopo?

La povera donna era rimasta al capezzale del marito, coadiuvando i medici e le suore nell'assisterlo, ma tutte le cure dovevano riuscire vane: alle ore 3,15 il disgraziato moriva senza aver ripreso i sensi.

Nel frattempo venivano avvertiti il funzionario di turno in Questura, dottor cav. Adone, e il vice-commissario della Sezione di P. S. Barra dott. Greco, che si recavano sul posto per le indagini del caso. I funzionari dapprima sequestravano l'arma, poi interrogavano tutti i testimoni presenti al disgraziato fatto. Il Toscani, come è facile a comprendere, è stato oggetto di un più minuzioso interrogatorio poichè la rivoltella che ha provocato la morte del Romur era sua. Ma le sue precise dichiarazioni, confortate dalla testimonianza delle altre persone che avevano assistito alla tragica scena, dovevano convincere i funzionari della innocenza del Toscani, il quale aveva avuto cura — come abbiamo detto — di togliere dall'arma il caricatore. Rimaneva la malaugurata circostanza di quel proiettile inoltrato nella canna, ma, a parte il fatto che in quel momento tale particolare poteva essere sfuggito al Toscani, questi non poteva prevedere che l'amico avesse voluto imprudentemente simulare un suicidio, per maggiormente far ridere i compagni. L'inchiesta svolta dai funzionari conchiude perciò trattarsi di un auto-ferimento involontario seguito da morte.

Il Toscani, che era stato trattenuto alla sezione di Polizia, è stato rimesso in libertà.

Feroce delitto a Diano Marina

Un vecchio strozzato dal suo dipendente

Diano Marina, 13 sera.

Un orribile delitto, dovuto a brutale malvagità, è stato compiuto ieri sera, sull'imbrunire, in aperta campagna, nelle vicinanze del nostro cimitero.

Il contadino Luigi Novaro fu Giuseppe, di anni 61, soprannominato «Scoglio», ottimo uomo, dedito al lavoro, piccolo proprietario di campagne, aveva da alcuni giorni assunto alle sue dipendenze, per il dissodamento di alcune «fascie» di terreno, certo Giacomo Gastaldi, nativo di Cosio d'Arroscia, quarantenne. Il Gastaldi fin dall'inizio del lavoro aveva dimostrata poca capacità, tanto che il Novaro ne decise il licenziamento, recandosi a comunicargli il divisamento ieri sera, verso le ore 18, nel terreno ove lavorava.

Il Gastaldi, esasperato, si scagliava improvvisamente sul Novaro, gettandolo a terra, e con ferocia belluina lo strozzava.

I congiunti del Novaro, non vedendolo tornare, come era sua consuetudine, dalla campagna, inviarono alla sua ricerca la nipote sedicenne Adalina ed il cugino Davide Novaro di Nicola. I quali, perlustrando il predetto terreno dei Citroni, non tardavano a fare la macabra scoperta.

Trascorso il primo momento di stupore e di raccapriccio, i due correvano a denunziare la scoperta ai carabinieri.

Le indagini duravano ininterrottamente tutta la notte, e questa mattina l'assassino poteva essere arrestato nelle vicinanze del passaggio a livello di via del Castello.

Tradotto in caserma e messo alle strette da uno stringente interrogatorio del maresciallo, il Gastaldi ha confessato pienamente di essere l'autore dell'orribile crimine.

La strana morte di un italiano in Francia

provocata dallo scoppio di una mina

Marsiglia, 13, mattino.

Una pietra lanciata in alto dallo scoppio di una mina a Malmort, ricadendo, ha colpito in fronte l'italiano Virgilio Scarletti di 38 anni e lo ha ucciso sul colpo.

Come si prepara un grande "film" esotico

"Caino" inscenato all'isola di Madagascar da Léon Poirier

...ciulle al bagno, che ci ha lasciato un ricordo di meraviglia sensuale. Léon Poirier, il creatore di Caino, il nuovo film destinato a trionfare anche in Italia, rinunzia a tal lusso di pittoresco e di chimerico, e ricerca una verità più specificatamente umana. Narrandoci l'avventura di un ribelle, di un declassé che scopre in un'isola deserta una specie di paradiso ignorato, e lo perde, e poi lo ritrova, egli ha foggiato un mito moderno che ha una sua moralità. Ricompaiono, ed è la natura stessa del soggetto che renda inevitabili questi richiami, i temi di Ulisse gettato sulle coste dei Feaci, di Siegfried che forgia la sua spada.

Ma a parte il contenuto del dramma, è interessante conoscere quale sia stata la preparazione di questo film, come sia stato vissuto quasi in tipico prima che nella fittizia realtà del film, e con quanta arte (è il ... senza sforzo...) con quanta mirabile esattezza.

Van Dyke, il grande inscenatore di Ombre bianche, dove si è fermato sattra e fantastichería, ci aveva dato quel quadro mirabile di fan-

e vigile osservanza dei documenti, sia stato preparato dalle grandi linee ai minimi particolari.

E prima di tutto lo scrupolo di Léon Poirier. Il suo Caino è un uomo moderno, un rifiuto di officina bruscamente gettato nella natura assoluta dei tropici, ultima zona dove l'uomo tiva ancora costretta ad inchinarsi dinanzi ad esso. Questo l'argomento. L'azione è la vita di quest'uomo, fu-disaca della sua coscienza, la storia del suo amore. Tre personaggi erano dunque necessari: un uomo, una donna e la natura. Il primo Poirier lo trovò in Thomy Bourdelle, dalla incolatura impressionante e dall'intelligenza svegliatissima; la seconda, nella personcina aggraziata e piena di freschezza della signorina Rama Tahé, una figlia della Guadalupa che s'arrampica per le liane come si si arrampica quando si ha diciott'anni e del sangue indiano nelle vene; la terza infine nel fascino misterioso del Madagascar.

Qui Poirier scrisse Caino, qui lo realizzò fra il luglio 1929 e l'autunno 1930. Qui ancora Thomy Bourdelle e Rama Tahé, anche prima di «posare» dinanzi alla macchina di presa, dovettero farsi un'anima indigena, prepararsi fisicamente e spiritualmente ad interpretare le loro parti. Cominciò quindi, per i componenti la bizzarra spedizione, una nuova vita: e la prima abitudine civile che i protagonisti ebbero a sacrificare, fu quella del vestirsi. Gli indigeni stessi assistettero stupefatti alla metamorfosi, e tosto Bourdelle fu soprannominato Ombalalitsimarazaharoa, parola un po' lunga che significa Toro senza rivali, e Rama Tahé Babakoto, che in linguaggio povero vuol dire scoiattolo, per la sua attitudine a saltare di ramo in ramo d'albero, come se le ali l'avessero aiutata.

E Bourdelle si abituava come un niente fosse a maneggiare e guidare una piroga a doppio bilanciere; e Rama Tahé, non contenta di studiare la sua parte nel copione e nei libri, volle familiarizzarsi coi costumi, con le usanze, coi gesti degli indigeni. Si guadagnò l'amicizia delle donne, l'affetto dei bambini, divenne la piccola fata dei luoghi, una fata che andava seminuda sotto il sole, che s'accoccolava sul tronco dei manghi, che faceva la siesta all'ombra dei cocchi, oppure, modestamente, imparava la difficile arte di mulinare il riso in un mortaio.

Poi il film venne «girato». Ma si può dire che questo fu il meno. Perchè gli attori avevano ormai fatto loro completamente il genius loci, ed era questo genio, più ancora dell'esperienza di Poirier, che suggeriva le battute, le trovate, infine la realtà.

— Tu non mi ami più. Quando piango non mi domandi neppure più che cosa ho.
— Vedi, cara, è che queste domande mi hanno già costato molto denaro.

— Ecco, cara amica, per il vostro compleanno: venticinque perle, una per anno.
— Oh, Roberto! Mi fa una gran pena dirvelo, ma debbo confessarvi che ne ho trentadue.

— Questi cucchiaini che la zia Emilia ci ha regalato per il nostro matrimonio non sono d'argento, son di metallo bianco.
— Sì cara? Tu sai conoscere l'argento?
— No, conosco la zia Emilia.

— Cameriere, per caso un signore ha chiesto di una signora vestita di verde?
— Sì; ha atteso un'ora, ma poi se n'è andato con una vestita di rosso.

Il regalo del padrigno

La signora Bargelle ricevè per Capodanno il suo padrigno. Essa era giovanissima ed erano trascorsi pochi anni dal tempo in cui le sue migliori amiche erano le bambole. Aprendo la porta in quel primo gennaio al suo vecchio padrigno non seppe trattenersi dal guardare se avesse in mano qualche dono. E poichè egli era a mani vuote essa abbozzò una smorfia da bambina.

— Forse ha qualche cosa in tasca, pensò la giovane donna.

Un gioiello, ad esempio, si può portarlo in tasca...

Il vecchio padrigno si divertì un momento a lasciarla languire, poi, le disse:

— Mia cara Nicoletta, non so se ti immagini quanto sia difficile per un pover'uomo come me il trovare un dono adatto ad una giovane signora quale sei tu... Sono stato un giovinotto posato e un marito fedele, cosicchè, in mancanza di esperienza, mi sento inadatto nella scelta dell'oggetto che può piacere ad una donna... Dico «che può piacere» perchè non si tratta di offrire un oggetto costoso, ciò sarebbe troppo semplice... oppure qualche cosa che piaccia a me... No, bisogna donarti qualche cosa che tu abbia sempre piacere di vedere. Ho cercato parecchio. Credo di aver trovato. Il giorno che ti sarà più comodo recati da Gonzales; è il migliore fotografo di Parigi; ti fotograferà. Mi sembra che non potrei regalare nulla di meglio della sua immagine ad una bella donna.

Egli diceva il vero poichè Nicoletta lo abbracciò subito con entusiasmo.

Essa andò da Gonzales. Salendo le scale era un po' commossa. Fino ad allora non era stata ritrattata che in fotografie di dilettanti.

Aveva dovuto chiedere un appuntamento; dovè attendere: si raggiungeva Gonzales meno facilmente di un ministro.

Gonzales ricevè Nicoletta con quella certa fredda cortesia ch'è consueta fra i diplomatici. Egli aveva l'aria triste. Il che può spiegarsi: un fotografo come lui fotografa gli uomini solo quando sono celebri cioè calvi, e le donne che si adornano di collane di perle, cioè che hanno perduto la giovinezza. Simile frequentazioni quotidiane debbono attristare.

Nicoletta aveva esitato molto prima di scegliere il vestito da indossare. Alla fine si era decisa per un vestito da sera.

Non vi erano dunque che tre persone al mondo che l'amavano! Suo marito, il padrigno, e babbo-mamma (babbo-mamma non contano che per uno). Tre persone... Essa abitava in una città di quattro milioni d'abitanti e non annoverava nel cuore che tre persone!...

E' molto, graziosa, signora Nicoletta Bargelle, sono molte, tre persone che vi amano. Talvolta basta una, sappiatelo... Ma no, voi, non sapete: siete giovane! Alla vostra età, si crede di essere il centro dell'Universo. Ed ecco che scoprite bruscamente davanti a queste nove fotografie che non sapete a chi darle... Allora, le buttate in un tiretto, le chiudete rabbiosamente, e avete il cuore gonfio...

Vi era anche un'altra soluzione: dare alle tre persone un esemplare di ciascuna posa. Il che farebbe nove. Non ne rimarrebbero che tre da distribuire... Ma era come gabbare sè stessa.

Ah! trovate ciò sciocco, se così vi piace, ma il sapere quelle nove fotografie nel tiretto, la irritava. Essa si sforzava di non pensarci più, ma non lo poteva. Ogni qualvolta guardava la fotografia collocata sulla tavola del salotto, essa pensava ai nove poveri, ai nove orfanelli relegati nel tiretto... Un giorno disse al marito:

— Adriano, perchè non porti una delle mie fotografie al tuo stabilimento? La metteresti sullo scrittoio...

Adriano rispose:

— Per che fare? Eppoi una fotografia di donna, sullo scrittoio di un industriale, sai, non è molto serio...

Essa allora si guardò di nuovo dintorno, più scrupolosamente, più indulgentemente:

— Potrei darne una ad Elvira. Di tutte le mie amiche è quella che preferisco. Essa è abbastanza gentile.

Sì, ma essere abbastanza gentile, non è essere sufficientemente gentile... Elvira non le aveva mai donato la propria fotografia...

Ciò era irritante, ve l'assicuro, irritante. E attristante. Dacchè queste fotografie erano in suo possesso, essa era scoraggiata, delusa, inquieta... Talvolta prendeva le fotografie, guardava lungamente il bel braccio disteso sulla colonna, i dolci occhi sognatori in atto di lasciare la lettura, la graziosa smorfia della boccuccia tesa verso la paglia del cocktail, il voluttuoso gonfiamento del seno al limite della scollatura, e [illegible]:

— Eppure, non sono malfatta...

Un giorno, disse a se stessa:

— Ma se amassi veramente mio marito, queste fotografie, le darei tutte a lui...

Se pensate questo, piccola signora Nicoletta Bargelle, è perchè siete già meno giovane. Come si invecchia presto!...

— Quali sono le vostre preferenze, signora? — le chiese Gonzales.

Essa non seppe rispondere. Non pensava che un fotografo fosse anche un confessore. Indecisa, barbugliò. Gonzales, per concludere, le fece prendere tre pose: in piedi, con braccio alzato contro una colonna; distesa sul divano con un dito fra le pagine di un libro; seduta su di uno sgabello, con le labbra sorbenti la paglia di un cocktail...

E quando, la settimana successiva le giunsero le fotografie, essa non seppe dire se si preferisse appoggiata alla colonna, sdraiata sul divano o seduta sullo sgabello: era incantevole.

Vi erano quattro esemplari di ciascuna. Dodici fotografie. E allora le si presentò un quesito: a chi le avrebbe date? Perchè non si dimenticano in fondo ad un cassetto dodici fotografie nelle quali si è incantevole! Si hanno per offrirle a persone che saranno felici di guardarle. Dunque bisognava scegliere queste persone.

Esse non potevano essere che dodici.

Quali sarebbero i dodici privilegiati?

Vediamo... Prima di tutti, una al padrigno. Fa la scelta più facile (una di quelle nella quale era appoggiata alla colonna). Poi, una al marito, naturalmente. [illegible] Eppoi... Eppoi essa non trovava altro.

Certamente non ne offrirebbe ai genitori del marito, che la detestavano e non smettevano di criticarla, ogni volta che la vedevano, o per un motivo o per un altro. Rimaneva no, del parentado, dei cugini di provincia che vedeva una volta ogni dieci anni. No, allora! delle amiche? Aveva delle amiche e le passò in rassegna. Ma fra tutte quelle amiche non c'era una vera amica.

Ciò era molto singolare. Fino a quel giorno aveva pensato di avere delle amiche. Non si era mai interrogata sul loro conto: non ne aveva mai avuto bisogno. Siccome non aveva mai riflettuto, si credeva ben circondata. Ma riflettendoci, oggi, constatava di non avere fiducia in alcuna. Ad alcuna di esse si confiderebbe volentieri. Per nessuna si prodigherebbe. Che un'amica le donasse una fotografia, ed essa direbbe certamente: «Come è bella, mia cara!» e metterebbe la fotografia in mostra, ma le sarebbe perfettamente indifferente — e troverebbe probabilmente che il fotografo era stato un adulatore del modello!... Allora così farebbero le altre se era lei a regalare la sua fotografia...

E dare la propria fotografia, è qualche cosa di più di una cortesia...

Alcun uomo l'aveva mai seguita. Essa non aveva mai badato agli uomini, a nessuno. Nessun uomo la seguiva nemmeno ora, ma essa incominciò ad osservare gli uomini...

Non vedeva su qual terreno si avventurava. Si domandava solamente: «Fra questi uomini quale sarebbe felice di avere la mia fotografia?...» Era una domanda innocente, ma ciò la faceva più curiosa di loro. Non si rendeva conto che quel che si chiedeva era in realtà: «Qual'è l'uomo al quale sarei felice di dare la mia fotografia?...».

Fu Bernardo Vélize. Era questi un bel giovinotto che conosceva da parecchio. Vi era fra di loro una familiarità sportiva. E nulla mutò dopo che essa l'ebbe... bisogna dirlo «scelto» o «accettato»? Nicoletta si diceva: «Se facesse un gesto mi farebbe la corte». Non faceva questo gesto perchè lei era una donna onesta, ma immaginava che lui le facesse la corte. Lo lasciava parlare tranquillamente di tennis, di boxe, di cinematografo, e queste parole in fondo a se stessa si trasformavano in confessioni, in sollecitazioni, in ardori...

Essa lo trovava gentile, poi bello. Lottava gagliardamente perchè era una donna onesta. Un giorno, lo trovò «unico». Quel giorno, prese una fotografia dal tiretto. Guardò lungamente il bel braccio nudo, gli occhi sognatori, la boccuccia atteggiata a graziosa smorfia... Era davvero un dono grazioso per un uomo... Tutto questo stava per donarlo a Bernardo... Donarlo; comprendetemi: se gli avesse dato quella fotografia, egli sarebbe stato sorpreso, poi avrebbe indovinato; e allora... No. Era una donna onesta. Prese la fotografia... esitò... alla fine scrisse sul verso con la matita: B — Bernardo — e, vergognosa, commossa, la nascose nell'armadio, sotto la biancheria.

E fu come se l'avesse data.

Bernardo non si accorse di niente.

Passò parecchio tempo prima che Nicoletta scoprisse che rimanevano nel tiretto altre otto fotografie...

Ma quando l'ebbe scoperto, si chiese subito quale uomo sarebbe felice di averne una. Questa volta fu, un po' più tardi, una L — Luigi — che scrisse sul verso della fotografia... Poi, fu una S — Sergio — poi una C. — Claudio — poi...

Poi un giorno Nicoletta, frugando nel tiretto vide che era vuoto. Allora, molto sinceramente — essa era una donna onesta — fremè:

— Dio mio, vuoto! Le nove fotografie collocate!... In meno di un anno... In un anno mi sono piaciuti nove uomini!... E mi piacciono di più in più con facilità: ho «dato» le due ultime fotografie in quindici giorni!... E' impressionante!

Perchè essa indovinava bene, la povera donnina, che non rimanendole più fotografie, il primo uomo che le fosse piaciuto non dovrebbe lottar molto per prendersi l'originale...

ANDRE BIRABEAU.

(Traduz. di Aldo Parini)

Al Regio

La 2.a del «Matrimonio Segreto» e la popolare di «Butterfly»

Per domani sera, alle ore 21 precise, è stabilita in turno di abbonamento dispari la seconda rappresentazione del «Matrimonio Segreto», con Bidù Sayão, Laura Pasini, Giuseppina Zinetti, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio e Giulio Tomei. L'opera cimarosiana sarà diretta dal maestro Franco Ghione. Domenica, alle ore 21, avrà luogo una rappresentazione di «Madama Butterfly» a prezzi popolari, con Assunta Gargiulo, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli incomincia questa mattina, venerdì, alle 10, alla Segreteria del Teatro.

AL TEATRO ROSSINI ieri sera è stato rappresentato il vaudeville «I Polsan e la leva» di Luigi Pietracqua, versi di A. Ferrero. La commedia, sempre piena di interesse e di situazioni toccanti, è stata assai gradita dal folto pubblico e così pure i graziosi motivi musicali di Giocondo Fino. Gli spettatori hanno applaudito con calorosa simpatia ad ogni fine di atto gli esecutori, in special modo Mario Casaleggio e Nuccia Robella.

Il lavoro del Pietracqua si replica questa sera.

AL BALBO avremo questa sera la prima rappresentazione di una popolare opera di G. Verdi: «Il Trovatore», che avrà per esecutori: il tenore Natale Dutto, il baritono Renato Marzanti, il soprano signora Machelvani. Lo spettacolo sarà a beneficio della «Pro Charitas». Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Luigi Dal Monte.

AL CARIGNANO la Compagnia della Commedia, diretta da Dario Niccodemi, darà domani sera lo spettacolo in onore della signorina Elsa Merlini, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Fanny e i suoi domestici», commedia di Martinez Sierra e Maura.

ALL'ODEON la Compagnia del Teatro Comico di Torino annuncia per questa sera una novità: «La tassa sul celibi», commedia in tre atti di F. Costamagna.

«La bisbetica domata» di M. Persico al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 12, notte.

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera è stata rappresentata per la prima volta la nuova opera di Mario Persico, «La bisbetica domata», su libretto di A. Rossato. L'opera è stata concertata e diretta da Gabriele Santini, che per la messa in scena ha avuto come coadiutore Sanine, e per la preparazione dei cori il maestro Morosini. Le scene sono state ideate e dipinte da Pieretto Bianco. L'interpretazione della «Bisbetica» è stata affidata alla Cristoforeanu, al Ghirardini, al De Paoli e al Cirino.

La musica di Mario Persico non sempre traduce in una tipica melodia o in una formula strumentale quella che è la nota caratteristica della gaia commedia. Più felice invece è riuscito il musicista nel dare forma e accenti alla parte sentimentale. L'opera in complesso rivela un temperamento di operista con una nota eminentemente lirico-sentimentale.

Il nostro massimo teatro era gremitissimo di un eletto ed elegante pubblico che ha calorosamente applaudito ad ogni fine di atto. La cronaca registra complessivamente una ventina di chiamate agli interpreti, al direttore di orchestra e all'autore.

Il Duce approva il programma del «maggio musicale fiorentino»

Roma, 12, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale di Firenze, gli onorevoli Del Croix e Ridolfi, e il signor Passigli, che gli hanno esposto il programma del primo Congresso internazionale di musica che si terrà in Firenze nella primavera del 1932 e delle importantissime manifestazioni musicali [illegible] S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma, compiacendosi della iniziativa degna delle tradizioni artistiche e culturali di Firenze. Ad assicurare la continuità della manifestazione d'arte che assumerà la denominazione di «Maggio Musicale Fiorentino», saranno emanate speciali disposizioni legislative come per le altre grandi manifestazioni artistiche periodiche a carattere nazionale ed internazionale.

(Stefani).

— Dobbiamo essere ancora lontani da casa; non riconosco le nuvole.

— Che tipo è il nuovo dottore?
— Un po' bizzarro. Mi ha domandato se in paese c'era solo questo cimitero.

TEATRI

Le novità a Vienna

VIENNA, febbraio.

Siamo in pieno nella stagione nella quale la gente al mattino si dà alla caccia di poltrone gratuite e la sera, terminata la recita, dice male dello spettacolo «sbafato»: anche questa è una delle tante espressioni dell'umana gratitudine. Ad ogni modo, a teatro ci si va volentieri e soprattutto quando vi si danno delle belle cose: possa una crisi economica o politica travagliare un paese sino a fare seriamente disperare del suo domani, sempre vi sarà gente la quale cederà al fascino del palcoscenico e affollerà sale alle cui porte spira vento di sommossa. In un capitolo del delizioso libro di Ferdinando Martini «Fra un sigaro e l'altro», che di recente ha rivisto la luce, si narra di Parigi che al 23 di marzo del 1814, mentre gli Alleati si accingevano a dare la battaglia che permise loro di entrare nella capitale dell'Impero otto giorni dopo, riempiva fino all'ultimo posto l'Ambigu, dove si presentava il primo dramma di Paul de Kock, *Madame de Valnoir*. E, per ritornare a Vienna, come non rammentare che proprio nel giorno in cui crollò la gloria degli Absburgo, un grande quotidiano annunziò in prima pagina, a grosse lettere, l'arrivo di Riccardo Strauss! Però ricaviamone il monito che avendo il popolo, in ogni paese e in ogni tempo, sempre rivelato per il teatro tanta passione, non è possibile disinteressarsi d'una forma d'arte la quale esercita, sull'educazione delle masse, influenza enorme.

Dei nuovi lavori dati in questo inizio di stagione, merita per primo un cenno *Il bravo soldato Schweik*, di Max Brod e Hans Reimann. Non so se lo si debba definire commedia o dramma: assistendo alla recita si può ridere e si può anche piangere. Gli autori, per tirarsi d'imbarazzo, sul programma hanno fatto seguire al titolo *Il bravo soldato Schweik* il sottotitolo: «Sue avventure in quindici quadri». Chi sia il bravo soldato Schweik è presto detto: un galantuomo, un sempliciotto che, senza intenzione maligna, ne sballa di grosse e così rischia la prigione, la forca, provoca guai dicendo ingenuità apparentemente rivoluzionarie mentre è l'essere più innocuo del mondo. Il lavoro è ricavato da un romanzo che in Czeco-Slovacchia, nel dopoguerra, ha goduto di grandissima diffusione. Tutto si basa sulla figura del soldato Schweik, al quale fanno corona personaggi di secondo piano: generali, altri soldati, gente del popolo, poliziotti. Il soldato Schweik parla quel tedesco con spiccato accento czeco che sempre indusse al riso le platee austriache: già nell'anteguerra non vi era qui commedia o operetta senza il personaggio destinato a divertire il pubblico col suo «böhmakeln», termine coniato per indicare un così bastardo idioma. Si aggiunga che a Vienna il soldato Schweik era Max Pallenberg, per queste parti un vero specialista (in altri tempi il suo cavallo di battaglia era *La famiglia Schimek*) e si comprende come mai il successo sia stato pieno, indiscutibile. Le repliche viennesi si contano a diecine e diecine.

La produzione teatrale internazionale ha già molto sfruttato i temi della guerra, della trincea, delle passioni nelle retrovie: lo scenario è per se stesso un fattore del successo. Max Brod e Hans Reimann hanno accresciuto le *chances* del *Bravo soldato Schweik*, imbastendolo in quindici quadri di struttura alquanto cinematografica, brevi e movimentati perfino da *tapis roulants* e da proiezioni panoramiche, per dare agli spettatori l'illusione di marcie attraverso piagge e boschi. Sulla scena sono pure ricostruiti ospedali militari e vagoni ferroviari con finestrini, corridoi, porte, in una parola: assolutamente simili ai veri. Il vero è in voga.

Se si prescinde dal *Bravo soldato Schweik*, che cosa ancora ha qui meritato la classifica di lavoro d'eccezione? Al Teatro nella Josefstadt, il maggior plauso l'ha riscosso una commedia dell'inglese Neil Grand, *La politica delle gonnelle*, commedia da salotto del vecchio tipo, la cui buona riuscita, però, dipende da ottima messa in scena e da artisti di prim'ordine. Non è poca, lo so, e in altri tempi per assicurare la fortuna di un tale «genere» bastava meno; ma giusto perchè il genere è vecchio, oggi si esige in esso la perfezione, la quale è data dall'armonia dell'assieme.

Il dottor Beer, dopo d'aver conseguito un autentico trionfo inscenando al Raimundtheater *Il bravo soldato Schweik*, ha deluso al Deutsches Volkstheater con *La grande settimana a Baden-Baden*, commedia di Hans Müller, che non tollera l'impostamento sopra un grosso nome. Per *Il bravo soldato Schweik* il Beer aveva scelto Pallenberg e per *La grande settimana a Baden-Baden* Alberto Bassermann. Senonchè, pur essendo i compagni del Bassermann buoni attori, la commedia non ha fatto riempire la sala, essendo rimasta al disotto del livello raggiunto, nel genere, al Teatro nella Josefstadt. L'hanno tolta dal repertorio per far posto alla *Tempesta in un bicchier d'acqua*, che grazie alla popolarissima Hansi Niese e a Leopoldine Konstantin, ha dato la soddisfazione al botteghino di appendere più volte il «Tutto venduto».

Al Kammerspiele è durato poco l'*Intermezzo nel circo*, lavoro in due atti che commedia vera e propria non è, bensì un succedersi di scene in un maneggio. Avanti di dire che con questo lavoro i Kammerspiele hanno chiuso i battenti, nell'attesa di un nuovo direttore-impresario più fortunato, ricorderemo che nello stesso teatro s'era dato, dal febbraio al maggio, il *Wunder-Bar*, dagli autori dell'*Intermezzo nel circo* evidentemente preso a modello. Il *Wunder-Bar* ricostruisce scene della vita notturna, scene dell'ambiente dei *taberins* e dei *dancing*, e richiede, affinchè l'impressione sia completa, un radicale adattamento del teatro: entrando nella sala si deve credere d'essere capitati, magari per sbaglio, in un elegantissimo Trianon o Apollo, Ritz o Chapeau Rouge, Moulin Rouge o Tabarin. Perchè era nuova, cantata e allietata da una deliziosa musica di Roberto Katscher, la trovata di Geza Herczeg, dopo Vienna, è stata applauditissima in Germania, a Parigi, in Polonia, in Czeco Slovacchia e a Londra... Ma all'*Intermezzo nel circo* l'imitazione della messa in scena del *Wunder-Bar* non ha giovato: il pubblico ha il mal vezzo d'applaudire una trovata una volta sola.

Non bis in idem nemmeno a teatro: teniamolo presente. Nella stessa sala che diede la sorpresa del bar, questa volta avevano cercato di stupirci con un circo equestre in diciottesimo, con trapezi e reti sotto il soffitto e, sulla arena, un carro da circo ambulante. Non c'era una trama, l'intera azione riducendosi ad un pretesto. Episodi cinematografici si alternavano con altri drammatici alla maniera di cui il palcoscenico è debitore al libretto dei *Pagliacci*, quindi si ascoltavano nuove edizioni di vecchie barzellette, o si vedevano lavorare autentici numeri da varietà, per nulla paragonabili ai numeri che hanno fatto del Ronacher — coraggiosamente riaperto a prezzi bassissimi — un teatro prediletto, e truppe da circo equestre che il solo ricordo di Krone, di Hagenbeck e degli stessi circhi stabili viennesi dovevano porre in cattiva luce. Non era nuova l'idea, non era buona la commedia ed erano cattivi il varietà ed il circo.

Il Fenice.

Toscanini professore onorario all'Accademia ungherese di musica

Budapest, 12, notte.

Il Reggente ha nominato il maestro Arturo Toscanini professore onorario dell'Accademia ungherese di musica.

APPENDICE DELLA «STAMPA»

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Tuttavia — disse Lopez, sconcertato da quella risposta — Vostra Eminenza sa che l'anima inquieta della scaltra Maria de' Medici non ha abdicato al suo spirito di rivolta: e Vostra Eminenza potrebbe ben temere...

— Andiamo! Andiamo! Il vostro zelo vi mette fuori strada, signor De Silva. La regina madre si è completamente ricreduta degli errori passati: ed il signor Di Belyeuse è un vecchio soldato troppo fedele ai gigli, per attentare in qualsiasi modo alla tranquillità del Regno.

— Dunque Vostra Eminenza non ha alcuna ragione di odio contro il duca?

— Lo considero come un lealissimo gentiluomo.

Lopez ebbe un sospiro di sollievo.

— Le vostre parole Monsignore — disse — mi procurano una gioia immensa.

— E perchè, mastro Lopez?

— Perchè fino ad ora io non ho visto nel duca di Belyeuse, che un nemico di Vostra Eminenza. Ma, dal momento che non è così mi permetto, Monsignore, di chiedervi una grazia alla quale anelo da tanto tempo.

— Voi, Lopez?

— Sì, Monsignore.

— Siete innamorato di nuovo?

— E spero che Vostra Eminenza non si opponga a che io sposi la signorina di Belyeuse.

— E credete che il duca acconsenta a darvi sua figlia?

— Acconsentirà, se Vostra Eminenza gliela chieda per conto mio.

— Ma io non son capace di trattare affari di questo genere.

— Vostra Eminenza rifiuta?

— Mastro Lopez, ascoltatemi. Quella dei De Belyeuse è una delle più vecchie famiglie di Francia. La sua contea fu eretta a ducato dal re Luigi XII. La signorina di Belyeuse può aspirare ai più vecchi nomi della nostra nobiltà e, francamente, il conte Da Silva mi sembra troppo lontano da casa. Nè il duca di Belyeuse può acconsentire a questa unione, che, ne sono certo, gli sembrerebbe disdicevole per sua figlia.

Lopez si morse le labbra.

— Ma in mancanza di nobiltà ho il vostro appoggio.

— E' un appoggio troppo debole, quello di un uomo di chiesa.

— Ma quando si tratta di un Ministro così potente...

— Oggi: ma domani? Un ministro se ne va: un nome resta.

— Insomma — concluse Lopez contrariato — mi accorgo che Vostra Eminenza non vedrebbe di buon occhio questo matrimonio!

— Io? nemmeno per sogno. Il duca vi conceda pure la figlia: e io firmerò il contratto con tutt'e due le mani.

— Del consenso del padre me ne incarico io! — mormorò Lopez fra i denti.

Ma il ministro si alzò di scatto. Il suo sguardo si era posato per caso sulla pendola.

— Le dieci e mezzo, di già! Ma guarda come passa il tempo! A quest'ora dovrei essere a letto da una mezz'ora buona. Arrivederci Lopez! Arrivederci!

Lopez si alzò ed uscì, ma a bella posta lasciò un guanto sulla tavola del Cardinale.

— Perbacco! — disse quando fu alla porta che s'apriva sulla corte. — Ho dimenticato un guanto nel gabinetto di Sua Eminenza.

E in due salti riattraversò la sala: prese il guanto, e con mossa rapidissima, rimise la lancetta tre quarti d'ora indietro.

— Ora — egli pensò — il Cardinale potrà testimoniare che alle 10 ero nel suo gabinetto e non già sul Ponte Nuovo.

Poi raggiunse Bastiano che dopo aver chiuso la porta alle sue spalle, tirò tanto di chiavistello.

CAPITOLO III.

Appena il conte De Silva gli ebbe voltate le spalle, anche Grignolino ritornò sui suoi passi, per andare in cerca dei fedeli camerati.

Dall'altra parte del Ponte Nuovo, in una laida taverna della via di Nevers Bobinaccio e Mangiapece erano occupatissimi a contendersi qualche meschino ducato al nobile giuoco del lanzichenetto.

Cinque o sei gentiluomini della loro risma stavano in piedi a guardarli, eccitati dai colpi capricciosi dei dadi, come se la partita avessero avuto per posta la corona di Francia.

Con una spallata Grignolino si fece largo fra gli spettatori, e accostandosi a Mangiapece, gli battè con forza sopra una spalla.

— Via! Filiamo! C'è da fare, stasera!

Ma quello non si scosse. Con un gesto largo aveva gettato i dadi sulla tavola lercia e si era piegato su di essi per fare il conto dei punti.

Rialzò il capo con uno sguardo di trionfo.

— Ventitrè!...

I nobili spettatori di quella emozionante partita ebbero un sussulto di gioia, mentre il secco e pallido Bobinaccio guardava con gli occhi sgranati l'amico Mangiapece, che intascava allegramente tutt'e due le poste. Questo colpo finale aveva deciso della vittoria.

— Maledetto Guascone! — disse Mangiapece con una pronunzia ridicola in cui era un po' d'italiano e un po' di provenzale. — Così imparerai a misurarti col tuo maestro!

— Per Iddio! — rispose Bobinaccio. — Io potrei prendermi la rivincita in un altro giuoco, brutto scroccone di dadi.

— Scroccone di dadi!

Mangiapece s'era alzato di scatto e la mano gli era già corsa alla spada.

Anche Bobinaccio si era alzato.

Fra gli astanti passò un fremito di gioia. Dopo quella emozionante partita, le stoccate!... Che bellezza! Tutti si ritirarono da parte per far posto ai due amici; così essi avrebbero potuto battersi a loro talento.

Perciò vi fu una protesta generale, quando Grignolino si interpose fra i contendenti.

— Olà, compari! Stasera c'è bisogno di voi. Vi ammazzerete domani se sarete ancora al mondo.

La vista di Grignolino e le parole da lui pronunciate placarono istantaneamente l'umore bellicoso dei due avversari.

— Siamo di servizio stasera? — domandò Mangiapece, dimenticando l'insulto ricevuto.

Grignolino prese entrambi gli amici per un braccio.

— Venite con me, questo non è luogo adatto per certe spiegazioni.

E con gran meraviglia dei clienti della taverna tutti e tre se ne andarono a braccetto e disparvero nella notte.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

LA STRAZIANTE FINE DI UN OPERAIO ORAFO

Trovato carbonizzato nel suo letto

senza che il fuoco si sia appiccato ai mobili

Una raccapricciante sciagura ha avuto luogo in corso Regina Margherita 75 dove, oggi poco prima del mezzogiorno, è stato rinvenuto il cadavere, completamente carbonizzato, di tal Giuseppe Guglielmo Manenti, operaio orefice, di 42 anni, che vi dimorava. La vittima è stata rinvenuta sul suo letto che il fuoco aveva quasi distrutto mentre il resto del locale e della stessa camera è stato rispettato dalle fiamme. I particolari del fatto — quantunque non si siano ancora potuti tutti assodare — sembrano attestare che la sciagura sia dovuta a cause accidentali.

Il tragico quadro

Il Manenti abitava, solo, in un appartamentino situato al primo piano dell'edificio e la scoperta della sua tragica fine è stata del tutto casuale. Egli si trovava da qualche giorno indisposto per un attacco di influenza. Vivendo solo e non avendo persona di servizio non gli era facile di curarsi e di avere la necessaria assistenza, anche se le sue condizioni non sembrassero affatto gravi. Andava perciò sovente a trovarlo un altro operaio orefice, che lo aiutava nel suo lavoro, certo Mazzia Arturo di anni 26, abitante in via San Massimo 1. L'ultima volta che il Mazzia si è recato a visitare l'infermo è stato mercoledì verso il mezzogiorno. Lo trovò a letto, febbricitante e un po' depresso. Si era fasciato il capo con un fazzoletto e si lamentava di non potersi alzare dal letto. Il Mazzia lo incoraggiò, gli prestò alcune cure, quindi prese congedo ripromettendosi di ritornare l'indomani. Così infatti egli ha fatto ieri mattina, giovedì, ma ha trovato l'uscio chiuso e pensando forse che il malato riposasse non ha creduto di disturbarlo. E' ritornato però questa mattina e non essendo ancora riuscito ad ottenere risposta dopo aver ripetutamente suonato, ha cominciato ad allarmarsi. Ha avvisato perciò la portinaia, certa Emilia Boddi, che si è recata al piano superiore dove, mentre origliava davanti all'uscio, le è parso notare un acre sentore di fumo. Prevedendo una disgrazia, la donna ha dato avviso al Commissariato Vanchiglia, e poco dopo giungeva sul posto il Commissario Ianni accompagnato da due agenti. E' stato subito chiamato un fabbro e si è proceduto ad un tentativo di aprire l'uscio, che non è riuscito. E' stato perciò necessario sfondarlo, ma appena aperto il battente un'ondata di acre densissimo fumo ha ributtato indietro gli agenti. Il Commissario ha richiesto subito l'intervento dei pompieri, e dalla vicina caserma sopraggiungeva quasi subito un distaccamento agli ordini dell'ing. Anglesio. I militi sono penetrati nell'appartamento ed hanno subito identificato che il fumo proveniva da una combustione lenta, avvenuta quasi senza fiamme. Tutto l'appartamento ne era invaso, ma la combustione, per così dire, aveva luogo in una stanza sola. Spalancato l'uscio ed aperta la finestra della camera un macabro spettacolo si è offerto agli occhi dei militi. Sopra un letto che appariva interamente combusto, e dal quale si sprigionava una vera colonna di fumo ammorbante giaceva un cadavere completamente carbonizzato.

E' stata subito innestata una piccola lancia ad una condottura di acqua potabile ed il getto d'acqua ha spento rapidamente l'incendio. Esso si era limitato — fatto veramente curioso — al solo letto, un grande letto, a due piazze, che aveva materassi, lenzuola e cuscini del tutto carbonizzati. Le spalliere ed il telaio erano invece quasi intatti. Un comodino vicino al letto, sul quale erano alcuni oggetti, fra cui un bicchiere contenente dell'acqua, portava appena qualche traccia superficiale di carbonizzazione. Sul pavimento, a qualche distanza dal letto, appariva una piccola stufa a benzina.

Morte per asfissia?

Il funzionario ha eseguito una prima accurata indagine allo scopo di precisare le cause della sciagura. Sopraggiungeva intanto il medico municipale dottor Pendola il quale riscontrava il decesso come avvenuto per asfissia, nella notte tra mercoledì e giovedì. Il fumo nero, sviluppatosi dalla combustione lenta del letto, deve avere soffocato il disgraziato, impedendogli di balzare fuori e chiedere soccorso. Tuttavia alcuni aspetti della sciagura rimangono — come si è detto — alquanto oscuri. Il funzionario di P. S. ha rilevato che la stufa a benzina alla quale si potrebbe a prima vista imputare l'incendio, era collocata sul pavimento a più di un metro dal letto. Ciò rende un po' difficile attribuire a questa la causa del fuoco, il quale ha avuto certamente origine nel letto stesso. Eseguendo una rapida indagine nella cucina che era anche stanza da lavoro dell'orefice, sul tavolo ingombro di utensili, è stata rinvenuta una pipa. Non pare però che egli fosse un accanito fumatore nè sembra che, febbricitante com'era nella giornata di mercoledì egli dovesse essere invogliato a fumare. Comunque il fuoco divampò forse in principio come una fiammata, quindi, per mancanza d'aria, la combustione è divenuta lenta, ed a questo si deve se non si è propagata al resto della stanza. Il comodino è quasi intatto, come si è detto. Un arazzo sul letto, con un'effigie della Madonna, è appena annerito. I cuscini non sono neppure bruciati del tutto. Il resto del letto è un ammasso di carbone.

Sul luogo della disgrazia, oltre al Commissario di P. S. si è subito recato anche il vice-brigadiere delle Guardie Civiche Galliano, con alcune guardie, per i sopraluoghi del caso.

Ciò che dice il garzone

Il Mazzia, che è un ragazzo biondo di temperamento tranquillo, il quale si aggira per la tragica stanza dove lo sventurato Manenti è morto carbonizzato, è, come abbiamo detto, l'ultimo che ha veduto l'orefice. A lui abbiamo voluto chiedere le sue impressioni sulle cause della disgrazia ed egli ci ha detto che l'incendio del letto e la conseguente morte del padrone deve essere stato prodotto dalla stufa a benzina. Questa stufa, egli assicura, contrariamente alle risultanze dell'inchiesta svolta dalla polizia, il Manenti la teneva abitualmente sul comodino da notte, e cioè nell'immediata prossimità del letto. Dichiarazione questa un po' strana se si pensa che sullo stesso tavolino si trovavano nimnoli, bottigliette di medicinali, ecc.; era insomma ingombro in modo che la stufa, che ha un piede larghissimo, non avrebbe potuto trovarvi posto.

Il garzone ci ha poi ripetuto che l'ultima volta che egli aveva visto il malato è stato mercoledì mattina. Lo aveva trovato in preda alla febbre; la influenza doveva essere perciò nel suo periodo culminante. Lasciandolo, gli aveva promesso di ritornare la mattina successiva, ed il Mazzia aveva tenuto fede alla promessa; ma ieri mattina aveva bussato inutilmente alla porta, senza averne risposta di sorta. Questo silenzio gli aveva fatto credere che il Manenti dormisse, e per non disturbarlo si era allontanato, rimandando la visita a questa mattina.

Lo sventurato Manenti, da quanto afferma il garzone, viveva solo, ma non era privo di famiglia. Una figliuola di lui, a nome Carla, di 16 anni, si troverebbe in via Rivalta, in pensione presso una famiglia di conoscenti, ed altri congiunti, che egli però non ha saputo specificare, vivrebbero pure in Torino.

I miseri resti del Manenti, dopo le constatazioni medico-legali, sono stati trasportati alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale al Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinata l'autopsia del cadavere.

Operaio schiacciato da un masso

e ridotto in fin di vita

Verso le ore 11,30 di oggi, all'Astanteria Martini è stato ricoverato un manovale il quale presentava lo schiacciamento dell'omoplata destro, la frattura comminuta della gambe, la contusione toracica e viscerale. Il dottor Vidili che lo ha visitato, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Le gravi condizioni in cui versa il ferito, fino a questo momento non hanno concesso il suo interrogatorio. Soltanto in base alle dichiarazioni fatte dai compagni di lavoro del manovale, è stato possibile ricostruire approssimativamente l'incidente durante il quale il disgraziato operaio è rimasto così gravemente malconcio. Il ferito, che è certo Vincenzo Fiore, non meglio identificato per ora, era addetto ai lavori di demolizione dei vecchi stabilimenti Sclopis. Oggi egli aveva iniziato l'abbattimento di un muretto, quando un grosso masso di cemento si è staccato improvvisamente dalla sommità del muretto stesso ed è precipitato sul disgraziato operaio schiacciandolo. I compagni di lavoro del Fiore si sono immediatamente raccolti sul luogo della disgrazia e, a fatica, sono riusciti a liberare l'infortunato che giaceva, esanime, in un lago di sangue.

Contemporaneamente veniva telefonato alla Croce Verde la quale inviava sul posto un'auto-barella con la quale il Fiore veniva trasportato all'Astanteria Martini.

Questa notte, al Regio

Questa sera, alle ore 22 precise, le porte del teatro Regio saranno aperte al pubblico. Data l'enorme affluenza che fin da questo momento si prevede, gli spettatori sono invitati a presentarsi all'ingresso col biglietto che può essere acquistato da questa mattina dalle 10 in poi, presso la segreteria del teatro, oltrechè nei negozi Mulassano, Chiappo, Cora, Ligure.

Prima dell'apertura ufficiale del Regio, nessuna persona, eccettuate quelle incaricate dei vari servizi e munite di specialissimo biglietto, potrà entrare in teatro. L'ordine sarà eseguito rigorosamente.

Le signorine che partecipano alla mascherata ufficiale, le quali sono state munite di apposito biglietto, dovranno trovarsi in teatro alle ore 22 precise dove riceveranno il costume offerto dal Circolo della Stampa. Quelle che non sono ancora in possesso del biglietto, e che furono già iscritte, potranno ritirare il lasciapassare alla sede del Circolo della Stampa stasera dalle ore 18 alle 19,30.

Le signorine della mascherata entreranno in Teatro dalla Segreteria del Regio, sotto i portici di piazza Castello. Si ricorda che per i cavalieri è di rigore l'abito da sera. Un avvenimento veramente eccezionale, poichè unico nella storia dei veglioni, sarà la trasmissione per radio, effettuata a cura dell'Eiar per tutto il mondo, di circa... mezz'ora di Veglione; e cioè mezz'ora di canti, di balli e di suoni ritmici del poderoso e gigantesco jazz Chiappo. Questa geniale trovata avrà lo scopo di far morire d'invidia tutti coloro che, pur potendo, non avranno voluto recarsi al Veglione.

Ieri sera, alla Casa musicale Chiappo, per la prova d'assieme del supercoro, che lancerà al Veglione l'indiavolata canzone « L'amore è come un film » si sono radunate le 100 più belle ragazze di Torino. Le esecutrici hanno dimostrato che il Veglione non mancherà certo di essere molto « cantato e... sonoro ». L'istruttore di questo esercito della bellezza era il M.o cav. Vincenzo Fiorillo e il direttore del jazz sinfonico il M.o Edgardo Groppi. I boys negri del M.o Caviglia erano pallidi per la gelosia. Il pittore Gaido, negli intervalli, provava i costumi disegnati da Nino Lanza.

Quest'oggi — come è stato promesso — sarà messo in vendita, per sole lire quattro, il Numero Unico edito a cura del cav. Armando Avezzano.

L'Automobile Club di Torino comunica in occasione del veglione che avrà luogo al Teatro Regio nella sera di venerdì la corsa l'orario del posteggio di piazza Castello sarà prolungato sino al mattino. Le tariffe come negli anni passati, saranno [illegible].

Facilitazioni ferroviarie nei prossimi quattro giorni

Per favorire coloro che intendono recarsi a trascorrere in montagna le *feste di Carnevale*, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che nei giorni 14, 15, 16, 17 corrente siano messi in vendita i *biglietti speciali di andata e ritorno individuali a tariffa ridotta*, di recente istituzione, per le località di sports invernali più frequentate, anche in servizio cumulativo con Ferrovie private, Tranvie e Imprese automobilistiche. I biglietti distribuiti nei quattro giorni indicati, e cioè a cominciare da sabato 14 corrente, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno a tutto il successivo 18, giorno delle Ceneri.

La vendita degli indicati biglietti viene effettuata:

presso la Stazione di Torino P. N. e presso tutte le *Agenzie Viaggiatori* di Torino per le destinazioni di: Chiomonte, Oulx, Bardonecchia, Limone, Cesana, Clavières, Sestrières, Bard (Cogne), Moncenisio, Prà Catinat, Fenestrelle, Pragelato, Perrero (per Prali), Gressoney St-Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc, Valtournanche, Courmayeur, La Thuile ed Oropa;

presso la stazione di Torino P. Susa per le destinazioni di: Courmayeur, La Thuile, Valtournanche, Gressoney St-Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc ed Oropa.

Le Ferrovie dello Stato hanno altresì disposto che *per facilitare le gite nell'Alta Val Susa siano effettuati i seguenti treni straordinari*:

la sera di lunedì 16 il treno accelerato 1032 Torino part. 19,40, Bardonecchia arr. 21,40; il mattino di martedì 17 il treno accelerato 1032 Torino, partenza 7,15, Bardonecchia arr. 9,16, e la sera dello stesso giorno i treni: accelerato 1047, Bardonecchia part. 18,30, Torino arr. 20,25; accelerato 1501, Bardonecchia part. 19,12, Torino arr. 21,30; accelerato 1867, Bardonecchia partenza 20,45, Torino arr. 22,45.

La serata « Augusta Taurinorum » del Gruppo Universitario Fascista

Come si era annunciato, i Saloni della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino si apriranno domani sera ad una festa di elegante e graziosa mondanità.

La goliardia torinese, per cementare il tradizionale cameratismo, vuole raccogliersi in letizia. L'organizzazione è ormai tutta approntata: il Comitato da giorni e giorni va escogitando curiose novità per preparare agli intervenuti una serata indimenticabile. Interverranno, numerosi, professori, dame e gentiluomini. Ma le indiscrezioni non sono assolutamente permesse. E non è improbabile che domani il limitato numero dei biglietti disponibili presso il Gruppo Universitario Fascista (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) sia esaurito.

Giuochi incivili di carnevale

Il Comando Corpo Agenti Zoofili di P. S. della Real Società Protettrice degli Animali ci prega di comunicare agli interessati che gli incivili giuochi di carnevale detti dell'oca, del galletto, dell'albero di cuccagna con animali vivi, della rottura delle pentole, pure con animali vivi, sono vietati dalla legge 12 giugno 1913, N. 611, e puniti ai sensi dell'art. 491 C. P., spettando agli Agenti della Forza Pubblica ed agli Agenti zoofili di P. S. di impedirne la attuazione e reprimerne l'abuso.

L'arcivescovo mons. Fossati farà il suo ingresso l'8 marzo

L'imponente corteo dalla Gran Madre di Dio al Duomo

Possiamo finalmente informare i lettori che la data dell'arrivo del nuovo Cardinale Arcivescovo è stata fissata. Monsignor Maurilio Fossati giungerà a Torino l'8 marzo, e cioè la seconda domenica del prossimo mese. La città che attende il suo Pastore si prepara a degnamente riceverlo. Egli partirà quella mattina dalla nativa Arona, seconda tappa del suo viaggio, dopo il soggiorno romano. L'eminente Prelato ha espresso infatti il desiderio di passare, prima del solenne ingresso, alcuni giorni in spirituale raccoglimento al Sacro Monte di Varallo, dove fu agli inizi della carriera ecclesiastica.

Il nuovo Arcivescovo, al pari del compianto Cardinale Gamba, sarà solennemente ricevuto dal clero e dal popolo davanti al Santuario della Gran Madre di Dio. Sul piazzale saranno schierate le Associazioni religiose e le Confraternite, e qui si formerà l'imponente corteo che sfilerà per piazza Vittorio Veneto e via Po, fra due ali plaudenti di cittadini.

Davanti a Palazzo Madama due palchi adorni di trofei, di bandiere e ricchi di damaschi, saranno preparati per i Principi e per le autorità che assisteranno all'imponente sfilata. Anche un altare sorgerà in piazza Castello e ad esso sosterà il nuovo Presule, assistito dai sacerdoti. Poi il corteo riprenderà per via Pietro Micca, via Venti Settembre e sboccherà in piazza San Giovanni.

All'ingresso della Cattedrale uno dei canonici del Capitolo Metropolitano leggerà un indirizzo in latino al nuovo Pastore. Subito dopo Monsignor Fossati salirà sull'ambone per salutare e benedire i fedeli.

Come si intravede da questo ancor schematico programma, stabilito nelle sue linee generali dal Comitato, il ricevimento che Torino prepara al suo Arcivescovo sarà, come vuole la sua tradizione di città fervidamente cattolica, imponente e caloroso.

Il ballo della Croce-Rossa

Ricordiamo che la sera del 16 corrente nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse, alla presenza dei Reali Principi avrà luogo il tradizionale ed aristocratico ballo della Croce Rossa. Il ballo — come altra volta abbiamo detto — è stato organizzato allo scopo di dare alle filantropiche istituzioni create dalla Croce Rossa i mezzi necessari per ulteriori sviluppi, e ad esso parteciperà la più eletta ed elegante società. I biglietti sono in vendita presso il Comitato Provinciale in piazza Vittorio Veneto, 9, e presso le Dame patronesse del Comitato.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 13. — Riunione completamente priva di interesse per l'assoluta mancanza di affari. Prezzi, per la quasi totalità dei valori, resistenti con tendenza però ad appesantirsi. Inspiegabilmente debole la Banca Nazionale di Credito.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71 65	71 60
100	Id. f. c.	71 675	71 70
100	Consol. 5 % c.	81 40	81 25
100	Id. f. c.	81 45	81 3375
—	Rend. 5% (1906)	— —	67 10
500	Torino 6 % c.	487 75	487 75
—	Prest. Naz. 5 %	— —	87 50
—	Vittorino 3 %	— —	304 —
—	Ferroviarie 3 %	— —	258 50
500	S. Paolo 5 %	450 —	450 —
500	S. Paolo 5,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 50	99 55
100	B. T. Nov. 1934	98 75	98 70
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1680 —	1670 —
500	Banca Comm.	1407 —	1400 —
500	Credito Ital.	748 —	741 —
500	B. Naz. Cred.	— —	38 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
100	Cons. Mobiliare	736 50	735 —
250	Mediterranee	330 —	320 —
500	Meridionali	660 —	656 —
500	Rubattino	403 —	402 50
80	Cosulich	86 50	87 —
200	Navigaz. A. I.	114 —	111 —
250	Lloyd Sabaudo	220 —	220 50
100	Italiana Gas	52 —	51 75
100	Sitge	62 —	61 —
250	Elettr. A. I.	172 50	173 50
125	Sip	122 50	122 50
400	Terni	384 —	384 —
100	S.I.E.T.	119 —	118 —
100	P.C.E.	92 —	92 75
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	670 —	660 —
250	Nebiolo	190 —	187 —
200	Bauchiero	198 —	198 —
100	Tedeschi	738 —	738 —
200	Fiat	246 75	244 50
50	Monte Amiata	127 —	127 —
100	Montecatini	204 —	203 50
100	Mira Lanza	58 —	58 —
75	Schiapparelli	30 50	30 50
100	Viscosa	38 25	35 —
100	Chatillon	248 —	248 —
100	Edili Lanzo	66 —	65 —
50	Varedo	21 50	20 25
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	417 —	414 50
100	Florio	35 —	35 50
100	Concerie Riun.	— —	— —
300	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	330 —	348 50
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	262 —	262 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	— —	— —
300	Cartiera Ital.	191 —	191 —
500	Cartiere Burgo	491 —	495 —
100	Pittaluga	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	206 —	200 —

Cambi: Parigi 74,64; Svizzera 368,80; Londra 92,87; Svezia 5,12; New York 19,10.

Borse italiane

Milano 13. — Rend. 3,50% 71,60; Cons. 5% 81,30; Ven. 3,50 % 70,25; B. Italia 1670; Comm. Ital. 1400; Naz. Cred. 38; B. Roma 108; Cr. Ital. 741; Marit. 305; Mob. Fin. 735; Med. 315; Mer. 649; Cosulich 86; Rubattino 400; Triestina 45; Lib. Cot. Naz. 176; Rossari Varzi 473; Chatillon 248,50; Varedo 20,25; Snia 35,50; Ansaldo 66; Elba 15,50; Ilva 200; Amiata 127; Montecatini 204; Dalmine 122,50; Isvola 71,00; Isotta 82,50; Fiat 244,50; Edison 617; Sip 122,50; Vizzola 379; Terni 387; Unione E. E. 71,50; Dist. Ital. 141; Eridania 307; Raff. L. L. 631; Italgas 51,25; M. Lanza 58; Aedes 69; P. Rum. 40,75; B. Stab. 349; Ital.-Am. 145; Pirelli 711; Bin. 35. **Cambi:** Parigi 74,60,75; Zurigo 368,60; Londra 92,84; Amsterdam 767; Madrid 197; Bruxelles 265,75; Berlino 454,64; Vienna 268,40; Praga 56,34,50; Bucarest 11,34,50; Buenos Aires pesos oro 12,73 id. carta 6,03; New York tel. 19,10,25; chèque 19,09,50; Belgrado 33,67,5; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 367,75.

Genova, 13. — R. Ital. 3,50 % fm. 71,70; Cons. 5 % fm. 81,35; Id. cont. 81,25; Venezie 3,50 % 70; B. Italia 1670; B. C. Ital. 1407; Cr. Ital. 741; B. Roma 108; B. Naz. Cred. 38; Cr. Marittimo 560; B. Stab. 347; Aedes 68,50; Mer. 650; Medit. 313,50; Rubattino 403; L. Sabaudo 221; Alta Italia 111; Eridania 305; Raff. L. L. 630; Ind. Zuccheri 314; Dist. Ital. 141; Ansaldo 67; Ilva 200; Elba 15,50; Montecatini 202,50; Molini A. I. 300; Fiat 245; Terni 381; Sele 100; Sip 122,50; El. Elettr. 40,50; Snia 35,75. — **Cambi:** Parigi 74,60; Svizzera 368,60; Londra 92,85,50; Spagna 197,75; New York 19,10,75; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 455; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,60; carta 6,00; Russia 98; Cile 230.

Borsa incerta con affari scarsi. Lievemente cedenti i Consolidati. In perdita pure il mercato azionario di qualche punto da ieri. Più ferme le Rubattino. Domandate le Mira Lanza e le Olciesi.

Roma, 13. — R. Ital. 3,50 % c. 71,40; Id. fm. 71,70; Cons. 5 % c. 81,12,5; Id. fm. 81,325; O. Ven. 3,50 % 70,25; B. Italia 1670; C. Fond. 470; B. C. Ital. 1407; C. Ital. 744; B. Roma 107; Mer. 650; Rubattino 401; Cosulich 87,50; Tramways 159; Italgas 50,70; Terni 382; Elba 15; Metall. Ital. 100; Ilva 200,50; Ansaldo 67; Fiat 245; Azoto 112; Montecatini 203,50; Elettr. Gas 900; Zuccheri 91; F. Rustici 32,50; Immobiliare 74; B. Stabili 347; Imp. Fond. 156; Risanamento 1033; Marcia 600. — **Cambi:** Parigi 74,60; Londra 92,85; New York 19,10,25.

Trieste, 13. — R. It. 3,50 % fm. 71,75; Cons. 5 % fm. 81,35; Venezie 3,50 % 70,10; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 86,50; Lib. Triest. 45; Lloyd 389; Ass. Generali 3770. — **Cambi:** Parigi 74,58; Londra 92,84; New York 19,10,30; Zurigo 368,70; Madrid 197; Amsterdam 767; Berlino 454,75; Bucarest 11,36; Praga 56,55; Vienna 268,50; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,40; Budapest 333,75; Oslo 511; [illegible].

Notizie di Borsa

Londra, 13. — Le gravi parole pronunciate ieri notte dal Cancelliere dello Scacchiere sulla situazione finanziaria del Paese, hanno suscitato enorme impressione allo Stock-Exchange e paralizzato l'attività borsistica nel momento stesso in cui essa accennava a ravvivarsi. Il primo risultato delle dichiarazioni di Snowden è stato un ribasso generale dei fondi statali; invece si è mantenuta soddisfacente la situazione del mercato industriale, ove il fatto più importante è stato un forte rialzo subìto dalle Cavi e senza fili. Sola Viscosa 7,0-8,0; Cavi e senza fili preferenziali 67-71; ordinarie A 70-72; ordinarie B 11,50-12,50.

La Mostra della Piccola Industria

Prossimamente sarà inaugurata nel salone della Unione industriale fascista della nostra città la seconda delle Mostre delle piccole industrie e dell'artigianato, promosse ed organizzate dall'Unione, di intesa con l'Ente nazionale per le piccole industrie, e riservata all'industria del legno, sotto la quale denominazione sono comprese le industrie dei palchetti, dei rivestimenti, degli articoli sportivi, dei [illegible].

Centralini: Redazione e Cronaca 40018-40017 — Telefono « Seguendo la cronaca » 41321

Seguendo la Cronaca

Ai bambini buoni...

Ricordiamo alle graziose mammine che il lassativo che gode la fiducia dei medici è la dolce Euchessina, perchè oltre ad avere azione blanda e efficace, è ben tollerato dall'intestino delicato dei bambini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 22: « Veglione del Giornalisti » « Sonoro e cantato ».
CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: « Separè » di E. Oesterreicher.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi.
EDEN (Teatro comico di Torino). — Ore 21: « La tassa 'n sij celibi » di F. Costamagna (novità).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: « I paisan e ja leva » di L. Pietracqua musica di G. Fino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Oggi rispondo io... ».
ALFIERI — Ore 21: Comp. Marcus: « Ja... Ja... Susetta » rivista di Ripp e Bel Ami.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
SABOR-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
GAY-DANZE: Ore 16 - 21-24: Serata chic.
REGIS: 17: Thè - Serata chic fino ore 2.

I divertimenti

Ultimi giorni del CIRCO BAROM

al Teatro Vittorio. E' uno dei Circhi più eleganti del mondo, ricco di attrattive. Domenica due rappresentazioni.

« Veglionissimo Garden »

domani, ore 22. Ricchi premi. Ingresso: L. 14; Studenti L. 12; Dame L. 8.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « Il tenente di Napoleone » con Ramon Novarro e Dorothy Jordan: Successo.
VITTORIA: « Baldoria » - H. Liedtke. « N'apari » (Marta). Galleria 3,50, Platea 3,50.
ROYAL: « Incrociatore Lafayette » - B. Dove.
ITALA: « Reporter del diavolo » - Eddie Polo.
SPLENDOR: « Elegante scapestrato » - Novarro. Lunedì: « Fabbrica dell'appetito » - Charlot.
IDEAL (P. Statuto). - « Corte d'Assise » parlato ital. - Rivista Cines e cart. animati.
ALPI: « Il ferroviere » con Lon Chaney.
BORSA: « Conte Squaquarax » con Charlot.
PRINCIPE: « Donna che ama » - Greta Garbo.
SAVOIA: « Mentre la città dorme » - Chaney.
CHIARELLA: « Cadavere vivente » e varietà.
AMBROSIO: « Il Bacio » - Greta Garbo. - Meo Mao - Cani studenti - Rivista Movietone - Luce. - « Primo venerdì chic ».

CINEMA AMBROSIO

Première programma d'eccezione: cinque tra lunghi, medi e brevi fonofilm:

1° *Arte femminile*: GRETA GARBO, la Regina del fascino che attira i baci del pubblico nel soavissimo film « Metro Goldwyn »:

« IL BACIO »

2° *Arte felina*: MEO MAO, sempre più gatto e sempre più indiavolato.
3° *Arte canina*: CANI STUDENTI che parlano e giuocano alla volata.
4° RIVISTA MOVIETONE.
5° ATTUALITA' LUCE.

Oggi Primo Venerdì chic

Nel *Dancing-hall*, splendido nella rinnovata signorile bellezza, si svolgerà il primo grande programma di danze.

Entusiasmo crescente al CINEALPI per LON CHANEY

Si succedono ammiratissime — a saloni straordinariamente affollati — le repliche del drammatico film *Il ferroviere*, capolavoro di Lon Chaney, l'ultimo soggetto da lui stupendamente interpretato prima di morire.

CINEPALAZZO

« LO SCANDALO DI BROADWAY ». *In preparazione*: « MARY PICKFORD » nella novità « Coquette ».

Un corso di avicoltura rurale

Oltre alle varie iniziative prese per un graduale e sistematico miglioramento dell'avicoltura rurale, sarà tenuto, a cominciare da quest'anno, un corso primaverile di pollicoltura. Le lezioni, di carattere teorico-pratico, si svolgeranno nei giorni di giovedì e domenica ed avranno inizio con il giorno 15 marzo p. v. Il corso è specialmente raccomandabile per gli agricoltori che vogliano perfezionarsi nello studio di tale branca, per chi abbia intenzione di iniziare la carriera del pollicoltore, e per tutti coloro che amino apprendere il modo di condurre razionalmente un pollaio anche modesto.

Le lezioni tratteranno dell'incubazione delle uova, dell'allevamento dei pulcini e dei giovani soggetti, della alimentazione e della selezione delle galline ovaiole; saranno integrate da una serie di pratiche esercitazioni ad offriranno agli allievi la possibilità di approfondire le loro cognizioni e di apprendere le norme indispensabili per iniziare con vantaggio economico un moderno allevamento di polli. Alla fine del corso, che avrà la durata di circa due mesi, gli allievi che avranno frequentato le lezioni con assiduità avranno diritto al rilascio di un attestato di frequenza; coloro che supereranno gli esami conseguiranno un diploma di merito. Le iscrizioni al corso, gratuito, si ricevono presso la Direzione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte in Lucento, strada Pianezza, 111.

M.V.S.N. - 3° Gruppo Art. C. A. - 4a, 5a e 6a Batteria C. A. — I graduati e le Camicie Nere dipendenti dall'8a e 2a Batteria C. A. si troveranno questa sera alle ore 21 in via Bogino 6, per comunicazioni di servizio.

Accetta un impianto telefonico di cui non ha dato l'ordinazione

Un caso abbastanza singolare è accaduto in questi giorni al sig. Giovanni Berone, viaggiatore di commercio, dimorante in via Borgone, 16, fino a poco tempo addietro alle dipendenze della ditta « Autocolor », che ha la sua sede in via Vincenzo Monti, 12, e di cui risulta titolare e proprietario il signor Franz Antonio Conelli.

Una scena assai curiosa si è svolta ai primi del gennaio scorso. Negli uffici si trovava il signor Berone, allorchè si presentarono alcuni operai di una nota azienda telefonica chiedendo di lui.

— Dobbiamo installare qui il telefono.

— Va bene, s'accomodino pure.

Mentre gli operai procedevano al loro lavoro il Berone pensava tra sè: « Finalmente il mio padrone ha capito che del telefono non si può fare a meno ai giorno d'oggi. Ottima idea! ».

— Scusi, signore, dove desidera che applichiamo l'apparecchio?

— Per me è lo stesso... Ecco... sistemiamolo da questa parte, a sinistra. Mi pare che ne terrò più comodo l'uso.

Passò una settimana. Il Berone ripensando al fatto accaduto notò come il titolare della ditta non gli avesse fatto il minimo cenno dell'impianto telefonico.

Senza nutrire il minimo sospetto, ma spinto unicamente da un elementare senso di curiosità, il Berone pensò di recarsi alla direzione dell'Azienda che aveva provveduto all'impianto del telefono. Qui gli fecero vedere un contratto intestato al signor Giovanni Berone, « Autocolor », e che recava in calce la sua firma.

Egli rimase di stucco. Chi poteva avergli giocato un simile tiro birbone? Evidentemente soltanto il Conelli, unico interessato — quale titolare della ditta « Autocolor » — perchè fosse collocato il telefono negli uffici della sua industria. D'altronde un'ordinazione all'Azienda telefonica era stata commessa in modo preciso e inequivocabile, poichè gli operai, di loro iniziativo, non si sarebbero mai sognati di recarsi in via Monti, 12, ad installare l'apparecchio.

Accertato questo fatto il Berone si licenziava dalla ditta « Autocolor », ritenendo impossibile la sua permanenza alle dipendenze del Conelli indiziato quale autore del poco piacevole scherzo. Contro di lui sporgeva poscia denuncia al Procuratore del Re per falso in scrittura privata. Frattanto, in seguito alla risoluzione del contratto d'impiego, molto probabilmente avrà luogo, oltre il procedimento penale, anche un giudizio davanti alla Magistratura del Lavoro, essendo insorte col Conelli gravi questioni circa la liquidazione dello stipendio e delle indennità pretese dal Berone.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 febbraio 1931

NASCITE	18
MORTI	29

LA TEMPERATURA

12 febbraio 1931.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 730.
Temp. massima del giorno 12 + 7
Temp. minima notte dal 12 al 13 — 1
La giornata di ieri: sereno.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARISINI - Red. responsabile

Nelle prime ore di stamane, a soli sette giorni dalla Sorella, colpita dallo stesso morbo, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona e generosa della Signorina

Pia Caratto

Straziati la piangono
i fratelli Giuseppe e Ferdinando;
la sorella Virginia ved. Bravo insieme ai figli:
Ieffina;
Rita col marito architetto Ferruccio Grassi e bimbo;
ingegnere Mario.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corr., alle ore 8,15, partendo dall'abitazione di Corso Inghilterra 41. Dopo la messa la Salma verrà trasportata a Villarbasse nella tomba di famiglia.

Torino, 13 febbraio 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giaccone cav. Piero, Notaio a Cigliano; Avv. Giuseppe, Esattore a Pamparato; Capitano Silvio, residente a Torino; commossi dalle affettuose e non ancora finite dimostrazioni di cordoglio per la perdita dell'adorata e santa loro Mamma

Marianna Sclandra v. Giaccone

morta in Pamparato l'otto febbraio corrente, riconoscentissimi, ringraziano, unitamente ai parenti e congiunti tutti. 12178

Serenamente come visse è spirato nel bacio del Signore

Monetti Pietro

Maestro d'Equitazione

Angosciati partecipano il triste annunzio la moglie, la figlia Piera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 14, alle ore 13, partendo da via Madama Cristina, 137. 12186

Ieri, dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Stefano Ricardi

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Ricardi Ernesta e figli Eugenio e Caterina, la mamma Margherita, i fratelli Giovanni con la moglie e figli, Alfredo, i cognati, le cognate, gli zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30, partendo da Piazza Statuto 9.

Torino, 13 febbraio 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 22, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Delfina Capriolo ved. Tabasso

Madre esemplare

Inconsolabile ne danno il triste annunzio
i figli: Umberto e famiglia;
Gemma col marito Colonnello Comm. Angelo Roberto Recco;
Rita;
ed i parenti tutti.

Torino, 12 Febbraio 1931 - IX.

I funerali avranno luogo sabato, 14 corr., alle ore 11,30, partendo da via Amedeo Avogadro, 8. La cara salma sarà trasportata a Pecetto per essere tumulata alle ore 16 dello stesso giorno nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri serenamente spirava, confortata dalla Fede,

Maria Miravalle ved. Cerrati

lasciando nel più angosciato pianto, pieno di cara santa memoria, il figlio prof. Stefano, la nuora Albertina Varetto, l'adorato figlioccio Luigi Angeletto, i fratelli, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 10, partendo da corso Oporto, 12, indi la cara salma verrà trasportata a Pecetto. Non fiori ma beneficenza, non visite ma preghiere.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, munita dei Conforti Religiosi, nell'età di anni 76, rendeva l'anima a Dio

Anna Manuel Gismondi
Ved. CARAGNI BACCINI

Le figlie Eugenia, Costanza col marito dott. Enrico Ricca Barberis, Giuseppina col marito dott. Luigi Manuel Gismondi; il fratello dott. Michele Manuel Gismondi; gli zii S. E. Duca Bonea D'Olmo, Marchesa Carolamo Borea D'Olmo, Marchese Agostino Borea D'Olmo e consorte Maria; il cognato ten. generale Ernesto Taselli; la cognata Giulia Manaldi ved. Manuel Gismondi; i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 13 corr., alle ore 9, partendo da piazza Colombo, n. 13, per la Parrocchia di S. Maria degli Angeli, ove verrà celebrata una Messa presente cadavere.

La cara salma proseguirà indi per Bordighera per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. 12183

Sanremo, il 11 febbraio 1931 (IX).

Bertrand - Tel. 5114 - (Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri)

Stamane, alle ore 10, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Robino Angelo

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Snajdaufova Maria; i figli Andrea, Angelo, Pio (nel Congo) con la moglie Faustina De Michelis; sorella, fratello, cugini, nipoti e parenti tutti.

Casale Monf., 11 febbraio 1931 - IX.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo venerdì, 13 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, Stabilimento « Eternit ».

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (100)

Dopo breve malattia, munito dei conforti Religiosi, è spirato oggi, in età di anni 63, l'anima buona di

Bechis Amedeo

Reduce delle Campagne d'Africa

Il desolato figlio Michelangelo, il fratello Osiride colla consorte Pia Serra ed i nipoti carissimi, che tanto lo amavano, coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo sabato, 14 corrente, alle ore 14,30, partendo da piazza Vittorio Veneto, 13.

Torino, 12 febbraio 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Mussatti Palmira

di anni 12

vero angelo di bontà e di bellezza, il giorno 11, in Sanremo, volava al Cielo lasciando inconsolabili il papà Dott. Ettore Carlo, la mamma Tempo Giuseppina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola, sabato, 14 corr., ore 16, partendo dalla propria abitazione.

Si ringraziano quanti vorranno associarsi al loro immenso cordoglio. Si dispensa dalle visite. (A

MEMENTO

13-14 Febbraio, dalle 6,30 alle 8, Chiesa Visitazione, 20 Settembre 23, verranno celebrate messe suffragio anima compianta ANGGE LUCIA ved. FIGHINI. Figli ringraziano partecipanti. 12168

Venerdì 13, ore 10, Chiesa Parrocchiale della Crocetta, verrà celebrata Messa anniversaria per l'anima buona di SIMONETTI GIUSEPPE, Stuccatore. La Famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera. 12169

Anastasia Bajotto nel settimo anniversario della morte della sua amata sorella OLELIA, la ricorda a quanti la conobbero, avvisando che la Messa anniversaria verrà celebrata venerdì 13 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Lorenzo. 12158

Sabato, 14 febbraio, ore 10, nella Chiesa di S. Giovanni (Metropolitana), sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio delle anime del Rag. MARIO FERRUA e di GIUSEPPE FERRUA. La famiglia sarà grata a chi si unirà nella preghiera. 12124

In memoria di GIORDANO BRUNO FERAZZINI, glorioso ex-combattente verrà celebrata la Messa nella Chiesa S. Bernardino sabato 14 corr. ore 8,30. La famiglia ringrazia. 12154

Sabato 14 febbraio, alle 10, Chiesa Parrocchiale di Tolegno (Biella), verranno celebrati funerali d'anniversario suffragio dell'amata rag. VIRGINIA PUGNO. I genitori, la sorella e parenti tutti saranno riconoscenti a quanti la ricorderanno nella loro preghiera.